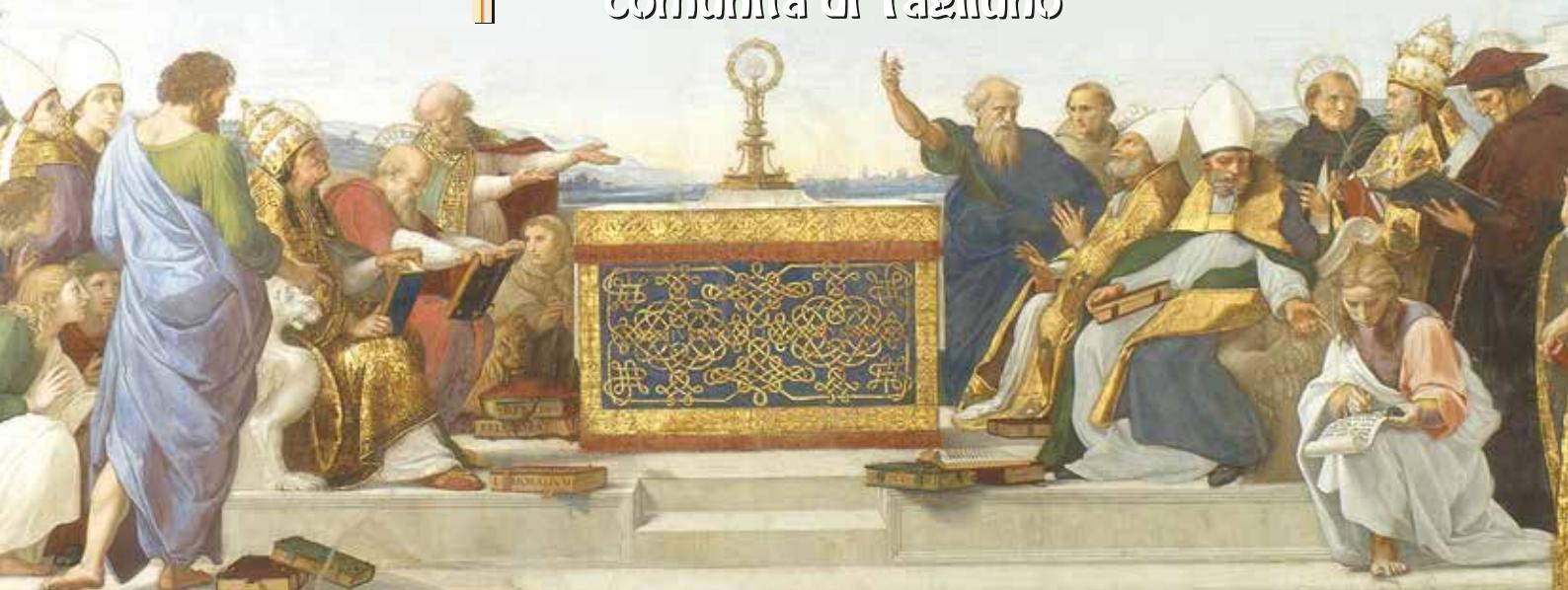




Una tavola per il pane nuovo

comunità di Tagliuno



226
Marzo 2015

SOMMARIO

2 Calendario festività pasquali 2015

3 Esplosione di vita-lità

Editoriale

4 La trasformazione nel tempo dell'incertezza e la fede nel Risorto

Diario Comunita'

7 Festa della Madonna delle Vigne

8 Percorso fidanzati 2015

Diario Oratorio

9 Pellegrinaggio dei Cresimandi ad Assisi

11 Punto a Capo Carnival Party

12 Festa di carnevale per bambini e ragazzi in Oratorio

13 Carneal de Taú - Palio dei rioni

15 Giornata di condivisione genitori e ragazzi a Martinengo

- *Tutti insieme, in cordata, protetti dallo sguardo amorevole di Maria*

- *Tutti insieme, in cordata, protetti dallo sguardo amorevole di Maria*

18 Santa Caterina da Siena

20 L'Oratorio propone

Scuola Dell'infanzia

22 Carnevale e altre trasformazioni

Gruppi/Associazioni

24 Il Bel Paese

24 Visita guidata a EXPO

Un missionario si racconta

25 Padre Luigi Curnis

Rubriche

26 Angolo Libri

27 In viaggio verso i luoghi della fede

29 Cronache Parrocchiali

31 Arte e Fede

33 Salute e Benessere

34 Zio Barba Pellegrino

36 'N Dialèt

36 Anagrafe parrocchiale

36 Festa anniversari di matrimonio 2015

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13

Parroco: Don René Zinetti

Tel. e Fax **035 - 847 026**

E-mail: tagliuno@diocesibg.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31

Tel. e Fax **035. 847119**

E-mail: oratorio@parrocchiaditagluno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20

Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112

Polizia di Stato Tel. 113

Emergenza Infanzia Tel. 114

Vigili del fuoco Tel. 115

Guardia di Finanza Tel. 117

Emergenza sanitaria Tel. 112

(Numero Unico Regionale)

Comune Tel. 035 4494111

Polizia Municipale Tel. 035 4494128

Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035 4425297

Carabinieri - Grumello del Monte

Tel. 035.4420789 / 830055

Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035 911467

INPS - Grumello d.M.Tel. 035 4492611

ENEL Tel. 800 900 806

Interruzione energia elettrica e perdite di gas

SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781

Raccolta rifiuti

UNIACQUE Tel. 800 123 955

Segnalazione perdite acqua

ASL e sanità pubblica

Call Center Regionale Tel. 800 638 638

Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035 8356320

Guardia medica numero unico Tel. 035 3535

REDAZIONE

Don René Zinetti

Bruno Pezzotta

Daniela Pominelli

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu

Festività Pasquali



2015

Marzo Aprile Maggio

30 - Lunedì	Lunedì Santo 18.30 Confessioni Adolescenti e giovani
31 - Martedì	Martedì Santo 16.15 Confessioni ragazzi elementari.
01 - Mercoledì	Mercoledì Santo 16.15 Confessioni ragazzi medie 20.00 Confessioni con preparazione comunitaria per tutti
02 - Giovedì	Giovedì Santo 16.30 Santa Messa e lavanda dei piedi per ragazzi elementari e medie 20.30 Santa Messa in Coena Domini - Lavanda dei piedi 21.30 - 08.00 Adorazione notturna
03 - Venerdì	Venerdì Santo 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi 10.00 Adorazione Eucaristica per elementari e medie 15.00 Celebrazione della Passione del Signore 20.30 Via Crucis animata dagli Adolescenti e Giovani
04 - Sabato	Sabato Santo 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi 10.00 Preghiera davanti al Cristo Morto per ragazzi elementari e medie 15.00 - 19.00 Tempo disponibile per le confessioni 21.00 Solenne Veglia Pasquale e Battesimi Comunitari
05 - Domenica	Pasqua di Risurrezione 08.00 Santa Messa 10.00 Santa Messa 18.00 Santa Messa
06 - Lunedì	Lunedì dell'Angelo 10.00 Santa Messa 18.00 Santa Messa
07 - Martedì	08.00 Santa Messa 16.00 Confessioni dei fanciulli della Prima Comunione 20.00 Confessioni genitori dei fanciulli della Prima Comunione
Festa della Madonna delle Vigne Triduo di preparazione	
8 - Mercoledì	Ore 08.00 Santa Messa Ore 20.00 Rosario meditato Ore 20.30 Santa Messa con predicazione
9 - Giovedì	Ore 20.00 Rosario meditato Ore 20.30 Santa Messa con predicazione
10 - Venerdì	Ore 08.00 Santa Messa Ore 20.00 Rosario meditato Ore 20.30 Santa Messa con predicazione
<i>Il Triduo sarà predicato da Mons. Patrizio Rota Scalabrini - Cappellano di Sua Santità.</i>	
11 - Sabato	Ore 09.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale Ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale Ore 21.00 Concerto vocale e strumentale della Schola Cantorum in Chiesa Parrocchiale
12 - Domenica	Domenica in Albis o della Divina Misericordia Santa Messa di Prima Comunione Ore 10.00 Corteo dei fanciulli della Prima Comunione e dei loro genitori, partendo dalla Scuola dell'Infanzia verso la chiesa parrocchiale Ore 16.00 Concerto del Corpo Musicale Cittadino in onore della Madonna delle Vigne nel teatro parrocchiale
13 - Lunedì	Festa della Madonna delle Vigne Ore 08.00 Santa Messa Ore 10.30 Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Patrizio Rota Scalabrini - Cappellano di Sua Santità - e animata dalla Schola Cantorum Ore 16.00 Solenne Concelebrazione per gli ammalati animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio Ore 20.00 Santa Messa animata dal Coro dell'Oratorio Ore 22.00 Spettacolo pirotecnico
18 - Sabato	Celebrazione delle Prime Confessioni Ore 14.30 Incontro con i ragazzi e genitori di 2° elementare e Prime Confessioni
03 - Domenica	Celebrazione delle Sante Cresime
10 - Domenica	Festa degli Anniversari di matrimonio

Esplosione di vita-lità

L'acqua ci ha fatto molta "compagnia" in questi mesi. Ce ne siamo accorti e, a volte, anche un po' lamentati. Si diceva: «Previsioni?» e l'altro rispondeva: «Pioggia!».

Beh, pazienza! In compenso l'inverno con temperature miti e aria umida lo stiamo lasciando alle spalle. La natura pare fremere per una "rinnovata esplosione di vita-lità".

É la Pasqua, la vita che si rinnova sconfiggendo la morte.

Quando queste pagine vi raggiungeranno nelle vostre case, saremo ormai prossimi alla Settimana Santa, con la variegata tonalità delle celebrazioni.

La liturgia ci consegnerà in pochi giorni una ricchezza di parole, di gesti, di riti, di presenze.

Dalla Domenica degli Ulivi fino alla Pasqua di risurrezione, passando attraverso il Triduo pasquale, saranno davvero tanti i richiami per la nostra comunità cristiana.

Carissimi, avrei davvero desiderio di vedervi numerosi alle celebrazioni del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della Veglia di Pasqua. Ho imparato a conoscere e ad apprezzare la vostra fede, la vostra devozione a Maria Santissima. Ho desiderio di condividere con voi queste tappe importanti della nostra fede.

Nella settimana successiva alla domenica di Pasqua entreremo nella preparazione della Festa della Madonna delle Vigne; la Messa di Prima Comunione, la Celebrazione delle Prime Confessioni, le Cresime, gli Anniversari di matrimonio, saranno come "frutti maturi", scaturiti dall'albero fecondo della Pasqua di Gesù.

A nome di don Luciano e di tutti coloro che in parrocchia svolgono qualche servizio a favore della comunità, rivolgo a tutti voi un appassionato augurio di Buona Pasqua.

Ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera.

Don René - Parroco

La trasformazione nel tempo dell'incertezza e la fede nel Risorto

Una premessa da non leggere subito

(se vorrete la potete saltare e magari rileggerla dopo aver finito l'articolo)

E' la risposta giusta.

Ed è talmente facile pronunciarla che il sospetto si annida dietro l'angolo.

Qual è questa risposta?

E' il Signore Risorto. Incarnato, morto e risorto, per la precisione.

Già, così le cose son presto dette, con correttezza, senza fronzoli. Semmai il punto diventa quello di incentivare l'adesione, il "crederci".

Ma noi, giustamente credo, abbiamo bisogno di vedere. Abbiamo bisogno di capire, di ritrovare una continuità tra il nostro modo di pensare e quello di Dio.

La risposta è giusta: ma non è ancora dentro di te!

"Ecce Homo" - Mark Wallinger, Londra 1999



Ricominciamo da capo

(qui inizio a scrivere in maniera più ordinata e tradizionale ma anche un po' più noiosa)

L'esperienza dei credenti, l'esperienza comunitaria dei credenti, intendo, è fatta di tempi.

La scansione cronologica della vita della Chiesa determina gran parte del lavoro delle comunità, dei loro preti e dei fedeli più dediti alla missione pastorale della chiesa. In alcuni periodi si intensificano riunioni, momenti di preghiera, devozioni, pratiche caritative e appuntamenti culturali. Basta prendere in mano qualsiasi bollettino parrocchiale

per accorgersi che durante il tempo di Quaresima ferme un gran lavoro.

Mi domando con stupore se questo moltiplicarsi di iniziative abbia una qualche attinenza con il vuoto di legami (e di legami robusti) che la nostra società sta vivendo. La definizione, ormai consumata, è quella di società "liquida". Una società che corre veloce come un fiume impetuoso ma sulla quale è difficile stare fermi, trovare ancoraggio. Le nostre relazioni

sono continuamente messe in discussione e talvolta minacciate (e non solo da lontano, da chi usa il terrore come arma di scoraggiamento).

Il tempo, in particolare, è una dimensione che "soffre" questo cambiamento che è in atto. Abbiamo la sensazione di non aver mai tempo a sufficienza per fare quello che vogliamo. Abbiamo inventato la parola "tempo libero", parola molto ambigua:

ci fa venire il sospetto che tutto il resto (rispetto al tempo libero) sia meno significativo, meno bello, perché tempo “non libero”: come a dire che gli impegni e le responsabilità non hanno anche un buon sapore. Siamo stranamente la società (e l’Italia in testa a tutte le classifiche) dove le persone vivono più a lungo, sono più longeve eppure abbiamo la sensazione di vivere in un posto decadente, in crisi, da cui scappare. Qui da noi si vive più a lungo e noi vogliamo andare a vivere altrove: curioso.

Non sono affatto da amnesia temporanea: so bene che ci sono un sacco di problemi legati al lavoro, alla scuola, alla gestione della cosa pubblica, allo sport perfino.

Torniamo per un istante ai “tempi” della Chiesa e ai suoi passaggi simbolici. Noto sempre con incredibile sorpresa che un rito di “passaggio” come le Ceneri (gesto particolarmente antiestetico) è frequentatissimo.

Credo che oltre a Natale e Pasqua (ma bisognerebbe far bene la conta) ci siano solo due o tre altre grandi occasioni in cui vedi arrivare “in chiesa” persone che vedi raramente. Se mi attendo una partecipazione numerosa alla festa patronale o alla festa dedicata a Maria di certo non immagino che ci

sia il pienone nel giorno delle ceneri.

L’altro momento pieno di partecipazione è la domenica delle Palme; ceneri e palme: inizio e fine di un tempo.

Abbiamo bisogno di ritmo; quello della natura (sorger del sole, tramonto; inverno, primavera) non è più il “tempo naturale” delle persone. Puoi trovare qualcuno che parla conte a qualsiasi ora e informazioni a qualsiasi ora; puoi prendere un aereo e cambiare emisfero e di conseguenza stagione.

La vita comunitaria ci dà un ritmo accordato sul ritmo del respiro interiore. Un ritmo di cui abbiamo bisogno. Ma non è tutto qui. Questo è ancora un segno di qualcosa di più profondo.

Il tempo della “crisi” forse, e per fortuna, sta finendo. Ma cosa è finito in realtà? Quali sono i “segni” che indicano l’arrivo di qualcosa di stabilmente nuovo? L’aspetto economico e lavorativo (la cui ripresa mi guardo bene dal disprezzare) sono solo un indice, molto parziale, della vita delle persone. Anche ammesso che si possa tornare ai “livelli occupazionali e agli indici di borsa Pre-Crisi” ci illudiamo davvero che tutto torni “a posto”?

Siamo cambiati. Questo è il dato di fatto. Sono cambiati i

presupposti del nostro stare insieme. E se già erano fragili le piattaforme comuni, le cose universalmente riconosciute, oggi sono proprio crollate, sbriciolate, infrante. Basta pensare a quelle dimensioni identificative della persona come il genere o a quelle comunicative.

Non ci sono più certezze condivise quindi il mondo va a rotoli? No, per niente.

I credenti cristiani in questo tempo possono precisamente dare un contributo che chiamerei di traghettamento. E’ già successo in altre epoche quando di fronte alla fine di un periodo, di una stagione, di una civiltà, risultava difficile vedere il sorgere di quelli nuovi. I credenti hanno dato risposte diverse alle diverse crisi. Non hanno mai avuto la pretesa di disegnare a tavolino il nuovo ordine di cose (soprattutto a propria immagine e somiglianza), anche perché a volte è capitato che l’ordine vecchio che scompariva fosse ritenuto proprio quello a loro immagine. Pensiamo alla fine del medioevo (che erroneamente è stato considerato un periodo negativo): finiva un periodo relativamente stabile, un periodo che aveva fatto nascere una nuova lingua comune (il cristianesimo), un periodo di relativa pace e prosperità (i

feudi). Cosa è venuto dopo? La fine del mondo? Gli uomini non sono più riusciti a dire nulla di buono, ad esprimersi ai più alti livelli della loro umanità? No. Al contrario.

I credenti hanno fatto la fatica principale di “stare”. Questo è il loro segreto. Non si sono rifugiati in comunità protette e isolate. Non hanno accettato tutto del mondo nuovo, questo è vero, ma hanno saputo trovarvi il meglio e con la pazienza e l'attesa operosa hanno portato il loro patrimonio umano dentro le nuove istanze. Noi siamo condizionati da una lettura storica che contrappone la scienza (Galileo) alla fede (Santa Romana Chiesa). Ma se leggiamo la storia per categorie non diamo ragione della meraviglia che proprio le idee (umane) dei credenti hanno contribuito a far nascere. L'arte rinascimentale, per esempio, di cosa parla? Ma anche molti secoli dopo quanto “umanesimo” ritroviamo in Van Gogh o in Etty Hillesum, o perfino in Picasso e Matisse? A volte si parla di una fede che non è stata capace di parlare con la modernità, ma fin dall'inizio dell'esperienza delle telecomunicazioni la chiesa fu presente (già nel 1931 un papa trasmetteva via radio la sua voce) e

aziende come IBM e PHILIPS progettarono un sistema assolutamente straordinario per lo svolgimento dei lavori del Concilio Vaticano II.

Una prima, parabolica conclusione.

La pasqua è un tempo pedagogico. Ci fa bene perché ci educa a saper stare. Riesce a farci stare dentro il mondo perché anzitutto il Signore è stato dentro, è stato (*stabat*) dentro il tempo della prova ma anche dentro il tempo della gioia e della pace. È stato un uomo del suo tempo, ha preso a cuore le questioni di quel tempo per indicare a tutti che non esiste momento della storia di cui non ci si debba prendere cura. La conferma più significativa di questa possibilità è stata la risurrezione. Sempre che non la intendiamo solo come un lieto fine e basta. Era già il risorto quello che stava sulla croce. Era già un uomo che non smetteva di essere pienamente uomo, umano, umanissimo, anche quando gli stavano togliendo ingiustamente la vita: questo vuol dire che era già il risorto. Era talmente padrone di sé, libero al punto di perdonare da non essere più schiavo o vittima della morte e del sopruso.

Noi siamo risorti. Lo siamo già,

siamo figli della Risurrezione, della Pasqua. Questo non ci porta in una dimensione ultraterrena ma ci rende abili a stare umanamente dentro la storia. Il “dopo” è un'altra storia.

Questo richiede un atto di fede. Non c'è dubbio. Lo richiede soprattutto quando non è evidente che le condizioni esterne ti permettano di vivere in pienezza di umanità il presente. Ma a nessuno, nemmeno al figlio dell'Uomo viene chiesto un “salto nel vuoto”. Anche per Gesù i “segni” di una vittoria dell'umanesimo sono stati presenti tutta la vita, e anche nel momento del calvario (il ladrone che lo tratta con amorevolezza e lo riconosce Signore). Questo dobbiamo cercare: dei segni. Non ci sarà su questa terra la pienezza. Ma qualcosa che gli assomigli sì. Segni di umanesimo, di cura. Dobbiamo cercarli ma possiamo anche offrirli, testimoniarli. E lo possiamo fare con chiunque, anche con i non credenti (che poi sono i più). Solo una rinnovata fiducia nell'umano (a dispetto di tutta la barbarie che lo vuole negare) è la risposta alla domanda “come uscire da questa crisi?”.

Festa della Madonna delle Vigne

Il prossimo 13 aprile, lunedì dopo l'ottava di Pasqua, celebreremo la Festa della Madonna delle Vigne. Oggi le nostre vigne non sono più rovinate dai bruchi, ma altri "bruchi" disturbano la nostra vita e la nostra spiritualità. Solo alla scuola di Maria possiamo imparare a tenerli lontani. Lei, che da madre è divenuta discepola del figlio di Dio, è "Beata perché ha creduto". Affidiamoci alla Sua presenza attenta e discreta, affinché sostenga il nostro cammino di Fede dentro la Chiesa, orientando i nostri pensieri e le nostre scelte. La devozione a Maria si traduca per tutti in un impegno quotidiano di ringraziamento per quanto ricevuto e di attenzione ai bisogni di chi non ha voce.



Triduo di preparazione

8 - Mercoledì

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 20.00 Rosario meditato
- Ore 20.30 Santa Messa con predicazione

9 - Giovedì

- Ore 20.00 Rosario meditato
- Ore 20.30 Santa Messa con predicazione

10 - Venerdì

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 20.00 Rosario meditato
- Ore 20.30 Santa Messa con predicazione

Il Triduo sarà predicato da Mons. Patrizio Rota Scalabrini. Cappellano di Sua Santità.

11 - Sabato

- Ore 09.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale
- Ore 18.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale
- Ore 21.00: Concerto vocale e strumentale della Schola Cantorum in Chiesa Parrocchiale

Domenica in Albis o della Divina Misericordia

Santa Messa di Prima Comunione

- Ore 10.00 Corteo dei fanciulli della Prima Comunione e dei loro genitori, partendo dalla Scuola dell'Infanzia verso la chiesa parrocchiale
- Ore 16.00 Concerto del Corpo Musicale Cittadino in onore della Madonna delle Vigne nel teatro parrocchiale

Festa della Madonna delle Vigne

13 - Lunedì

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 10.30 Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Patrizio Rota Scalabrini - Cappellano di Sua Santità - e animata dalla Schola Cantorum
- Ore 16.00 Solenne Concelebrazione per gli ammalati animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio
- Ore 20.00 Santa Messa animata dal Coro dell'Oratorio
- Ore 22.00 Spettacolo pirotecnico

Da sabato sera a lunedì sera, prima e dopo le Sante Messe, in sala parrocchiale sarà aperta la pesca di beneficenza.

Schola Cantorum San Pietro Apostolo di Tagliuno
Concerto vocale e strumentale in onore della Madonna delle Vigne
"MATER DEI"
Chiesa parrocchiale - Sabato 11 aprile alle ore 21.00

Percorso fidanzati 2015



Anche questo anno è stato organizzato, dalle parrocchie presenti sul nostro territorio comunale, un percorso formativo in preparazione al matrimonio cristiano delle giovani coppie. Dopo un primo incontro di conoscenza, ci siamo ritrovati, in una dozzina di coppie, a confrontarci sul cammino che stiamo per intraprendere. Appuntamento per 8 venerdì consecutivi a partire dalla metà di gennaio. A guidarci nei vari aspetti della vita di coppia, la sapiente guida di Don Luciano Manenti, che in ogni incontro ci proponeva tematiche differenti per cercare di farci comprendere il vero significato del matrimonio cristiano, con i suoi diritti e doveri, le tematiche familiari e il ruolo della famiglia all'interno della comunità. Ci siamo trovati a confrontare le nostre idee prima come singoli individui, poi come coppia ed infine immaginandoci una famiglia. Parlare di fede non è mai facile, o spesso questo argomento non viene affrontato dalla coppia; questi incontri sono stati una buona occasione per scoprire o riscoprire, oltre alla fede personale, una fede dal

punto di vista dell'altro/a e quindi una visione "diversa" della coppia stessa. Alla fine del percorso ci troveremo per una giornata insieme a Bergamo (il giorno di "pasquetta"), dove oltre a scoprire i simboli della religione presenti in città, vivremo un'esperienza a contatto con un gruppo di famiglie che vivono come una piccola comunità e ascolteremo le loro testimonianze. Don René Zinetti ha contribuito con la sua presenza a sigillare in modo serio e mirato il significato e lo scopo degli incontri, per noi individui e per noi coppie e sollecitandoci ad essere presenze vive dentro le comunità parrocchiali. Concludiamo ringraziando don Luciano, don René, don Emilio e tutte le coppie presenti al percorso per aver dato l'opportunità ad ogni persona e coppia di riscoprire la presenza del Signore in sé e nella propria casa. Ci auguriamo che questo sia l'inizio di un cammino pieno di fede per riuscire a gustare la bellezza della vita di coppia e famiglia e ad affrontare con serenità gli ostacoli che la vita matrimoniale ci presenterà.

Pellegrinaggio dei Cresimandi ad Assisi

“Forza venite gente che in piazza si va”



“Forza venite gente che in piazza si va: un grande spettacolo c’è; Francesco al padre la roba ridà..”. Sulle note di questo testo è iniziato il pellegrinaggio ad Assisi dei nostri cresimandi che li ha portati ad incrociare le orme di San Francesco e Santa Chiara, figure che con la loro storia e il grande fascino non possono lasciare indifferenti. Giunti ad Assisi, i ragazzi hanno respirato sin dai primi momenti un’atmosfera diversa, colma di pace e di spiritualità che li ha aiutati a vivere e ad esplorare la dimensione della fede, anche personale, con grande semplicità. In questo senso i momenti chiave del pellegrinaggio sono stati proprio gli incontri con i frati francescani e suor Paola, testimoni con parole semplici del “SI” detto al Signore e di una vita “povera”, ma ricolma dell’incontro con l’altro, del sostegno e della certezza dell’amore di Dio. In un mondo in cui i riflettori sono certamente puntati sui beni materiali, sul successo, i ragazzi hanno appurato che ci sono ancora persone felici con poco e ricche non materialmente, ma della ricchezza che può scaturire solo dall’ascolto della voce di Dio che ci

indirizza sulla giusta strada per esprimerci al meglio; animati dalla certezza che il Signore ha un progetto per ciascuno di noi, basta solo aver la pazienza e il coraggio di lasciarci guidare dalle Sue parole. I ragazzi hanno inoltre vissuto intensamente e sinceramente il valore dell’amicizia che ha ulteriormente unito e affiatato il gruppo, grazie all’impegno, all’entusiasmo e alla capacità di distinguere i momenti: c’è un tempo per scherzare e ridere e un tempo per riflettere, verrebbe da dire. Basta solo saperlo calibrare. Quante volte i nostri ragazzi, presi dalla frenesia e dalle disattenzioni, infatti, non ponderano il tempo e, talvolta, sprecano esperienze importanti di crescita e di maturazione? La spiritualità di Assisi, lo stare insieme fisicamente, la condivisione e l’esempio riattualizzato di Santa Chiara e San Francesco hanno reso possibili maturazione e crescita. Con l’augurio che “una parte di Assisi” rimanga per sempre traccia viva e indelebile nel cuore - perché se ci si mette il cuore tutto è possibile - esprimiamo un ringraziamento speciale a tutti i protagonisti di questo pellegrinaggio.

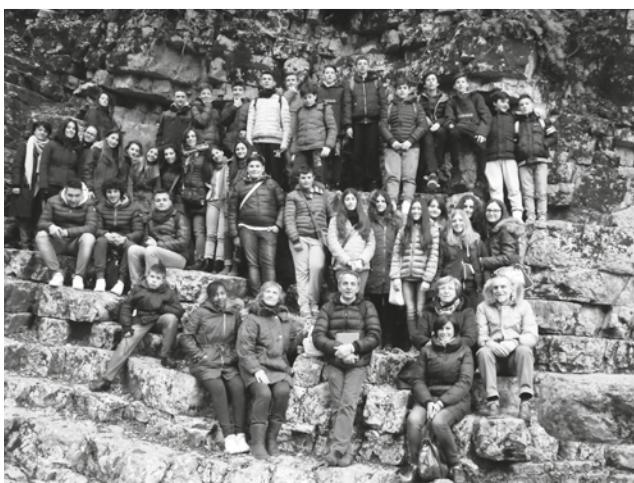
La parola ai ragazzi

“E’ stato un pellegrinaggio entusiasmante. Mi sono divertita molto con i miei amici, all’insegna della preghiera e dell’amicizia. Io lo consiglierei a tutti perché visitando posti così belli ti rimane un segno indelebile che non potrai mai scordare”

“È stata una bellissima esperienza, da rifare. Mi sono divertita molto ed è stato fantastico stare sempre in compagnia e scoprire cose nuove sulla vita di San Francesco e Santa Chiara ma anche delle suore e dei frati. Mi è piaciuta molto la città di Assisi nel suo complesso”

“Secondo me Assisi mi è stata molto d’aiuto perché le testimonianze dei frati e della suora mi hanno fatto capire che Dio ha un progetto per noi dall’inizio della nostra vita. Mi è piaciuta molto l’atmosfera accogliente e serena di Assisi. Non vedo l’ora di tornarci”

alcuni momenti del pellegrinaggio...



Carnival Party

Lunedì 16 febbraio in Oratorio si è stato organizzato il “Punto a Capo - Carnival Party”. All’inizio la festa sembrava un po’ spenta, ma l’entusiasmo non si è fatto aspettare. La serata è cominciata con dei giochi ad annate ai quali non tutti i membri delle squadre hanno partecipato, ma si sono comunque fatti sentire tramite incitamenti e risate. Finiti i giochi, si ha avuto del tempo per divertirsi e scendere “in pista” anche se persisteva sempre un briciole di vergogna. Si è tenuta pure una sfilata dei costumi che ha visto come vincitori l’annata del 1999. Alla fine di tutto ciò, è rimasto altro tempo per svagarsi in allegria. A questo Punto a Capo tutti si sono divertiti molto: la musica era ottima, i cocktail erano buonissimi ed è stata una piacevolissima serata. Arrivederci al prossimo appuntamento, sempre più numerosi!!!!



Festa di Carnevale per bambini e ragazzi in Oratorio



Carnèal de Taü – Palio dei Rioni 2015



Finalmente la grande e attesa sfilata si è svolta! Descrivere la giornata è come ripercorrere sei anni di vita di questo grande evento.

Ricordiamo ancora le serate e le discussioni per riuscire a creare un qualcosa che potesse coinvolgere tutta la nostra comunità, dove i principi valoriali della comunità cristiana e dello stare insieme potessero essere tradotti in una giornata di divertimento e di festa. Fin da subito, il nostro obiettivo è stato chiaro: coinvolgere famiglie, giovani e non più giovani, in un progetto che potesse dare la possibilità di condividere, di uscire dalla propria individualità e di realizzare qualcosa insieme per sentirsi parte di una vera comunità. Festeggiare il carnevale è stato, ed è ancora oggi, lo strumento che ci ha dato questa possibilità di raggiungere il fine grande di conoscersi, aprirsi al nuovo, costruire relazioni per riappropriarsi di quei valori che vanno sempre più scomparendo, per poi rivederli rinascere in questi momenti. Non è stato facile, ma mai avremmo pensato di ritrovarci oggi con questo risultato! Abbiamo vissuto emozioni forti che ci hanno reso consapevoli che noi siamo in grado di poter fare grandi cose, che abbiamo tutte le qualità e i talenti per poter realizzare qualcosa di veramente bello, che insieme possiamo sostenerci anche nei momenti più difficili.

Il clima di collaborazione, pur dentro la giusta

tensione della competizione, ci ha dato la possibilità di vivere anche alcuni passaggi delicati della vita della comunità, sentendoci vicini alla famiglia del caro Raffaele. Capaci di gioire e capaci di soffrire insieme. Questo rende ricca una comunità: certamente un “premio” che vale più di qualsiasi altra vittoria.

Raccontare quello che ha rappresentato questa giornata è veramente difficile; la difficoltà sta nel tradurre le forti emozioni provate; lo stupore nel vedere che l'impegno e le fatiche impiegate nel realizzare scenografie, carri, vestiti, addobbi sempre più ricercati, non hanno scoraggiato, ma anzi motivato, e la meraviglia nel vedere quante persone hanno scelto di prendere parte a questo progetto, sia come partecipanti che come spettatori. Tutto il lavoro di preparazione si conclude simpaticamente nella grande sfilata dove il gareggiare e la sana competizione che caratterizza la gara sono gli stimoli che garantiscono l'adrenalina sufficiente per rendere accattivante questo evento. E anche se quest'anno l'effetto sorpresa per alcuni di noi non c'è stato, è stato comunque bello ed emozionante vedere sfilare un fiume colorato di persone riunite per un unico scopo che ogni gruppo ha ottenuto: conseguire una grande vittoria morale di valore inestimabile!

Un applauso va a tutti i rioni, che con allegria ci



hanno regalato una giornata davvero speciale. Il rione Falconi con il colore Giallo, vincitore di questa sesta edizione, che con il paese di Candyland, ci ha deliziato con un mondo zuccherino abitato da torte, caramelle e dolcezze di ogni tipo, dove grandi e piccini si sono trasformati in vere golosità. Il rione Castello con il colore Blu, che con il suo mondo magico ci ha trasportati nel mondo fantastico abitato da streghe, maghi, saggi e draghi e ci ha stupito con pozioni ed incantesimi. Il rione San Salvatore con il colore Rosso, che con i suoi anni '70 ci ha fatto rivivere gli anni ribelli dei grandi cambiamenti sociali, dove l'unico motto era la pace e non la guerra e dove la disco music iniziava a far parte della nostra storia. Ogni anno un carnevale sempre più ricco, più curato e sempre più partecipato, ma il nostro

pensiero va a tutti noi: facciamo in modo di non dimenticare i principi che ci hanno portato fino a qui impegnandoci a essere garanti di valori quali la solidarietà, l'unità, il rispetto e la gratitudine, di tutelarli, di averne cura e di non lasciarci cadere in pensieri non costruttivi. Tutti abbiamo una grande responsabilità verso la nostra comunità che ha dato prova di poter ritrovare se stessa anche nei momenti più difficili, verso la nostra parrocchia che è la prima espressione dei principi cristiani, ma, in primis verso i nostri bambini, che hanno il diritto di vivere esperienze gioco e divertenti, di crescere con esempi coerenti e propositivi perché loro sono il nostro futuro, loro sarà il compito di raccogliere ciò che abbiamo seminato, loro saranno la nostra comunità.

Al prossimo anno!



Giornata di condivisione genitori e ragazzi a Martinengo

Tutti insieme, in cordata, protetti dallo sguardo amorevole di Maria

Quella vissuta alla casa di spiritualità “Sacra Famiglia” di Martinengo è stata una giornata speciale per i ragazzi di **quarta elementare**, di **prima media** e dei rispettivi genitori.

Già prima di partire ci chiedevamo cosa avremmo portato a casa da questa esperienza, e perciò abbiamo deciso di aprire il nostro cuore all’ascolto.

Il tema proposto a noi genitori è stato il “*Magnificat*” di Maria che, secondo una riflessione personale, è apparsa una scelta perfetta per celebrare la festa della donna attraverso la figura di Maria che è donna per eccellenza.

Maria è **donna di fede** nel suo affidarsi a Dio con amore e gioia; è **donna di speranza** nel suo esempio di madre sempre pronta a educare (i figli) e ad affrontare la vita facendosi guidare dalla speranza e dalla fede in Dio. Lei è **donna di amore** che ci mostra come essere sposi umili e caritatevoli nel rapporto di coppia; è **donna di comunità** sempre disponibile all’ascolto e all’aiuto, in modo gioioso, verso tutti i fratelli. Maria non è quindi donna d’altri tempi, ma la sua figura è più che mai attuale.

Il tema proposto ai bambini ci è stato presentato durante la Santa Messa. Attraverso giochi ed esperienze hanno riflettuto su due elementi che



avremmo poi ritrovato nel Vangelo: **la corda e le monete**. La corda ci lega gli uni agli altri e, tutti insieme, a Dio; non deve essere un motivo di costrizione, ma uno strumento utile per la nostra salvezza, così come per gli alpinisti in cordata. Le monete non rappresentano il nostro denaro ma noi stessi; come Gesù sull'altare mette tutto se stesso, noi offriamo tutto ciò che siamo diventando così, insieme con Lui, un'offerta gradita a Dio.

Dopo la Celebrazione Eucaristica siamo tornati a casa con la consapevolezza di esserci arricchiti di un nuovo ottimismo, di una più profonda positività da vivere nella coppia, nella famiglia e nella comunità.

GRAZIE a don René, alle catechiste e agli assistenti per l'impegno e l'amorevole dedizione verso i nostri ragazzi.

Una famiglia di quarta elementare

Una domenica in famiglia



Eccoci qua, reduci da un carnevale che ci ha coinvolto, assorbito e divertito come famiglie e come comunità di Tagliuno....Ci ritroviamo oggi a Martinengo come famiglie insieme ai nostri ragazzi di **prima media**. Padre Gianmario ha coinvolto i genitori anche in modo molto simpatico in un'interessante riflessione sulla vita quotidiana fatta di gioie e di difficoltà. L'incontro si è aperto con la lettura del Vangelo di Luca, cap.1, 46-55, nel quale la Vergine Maria canta il *Magnificat*. Gli spunti per la riflessione sono dunque partiti da Lei, Madre di Dio: “*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*”. Maria si è fidata fino in fondo di Dio che è amore. La prima domanda che Padre Gianmario ha posto è stata: “Ma voi genitori vi amate ancora come quando vi siete conosciuti e innamorati o

di più? Sappiamo cogliere nel cuore dell'altro la bontà, la bellezza e il bene che alla fine hanno la meglio sul male?” E ancora: “Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, ma una foresta che cresce è molto più imponente di un unico albero!”.

Il secondo spunto è stato “Maria donna della speranza”. “*Nonostante le difficoltà del tempo in cui viviamo non abbiate paura*” disse Giovanni Paolo II. Questa frase deve risuonare nelle nostre vite; lui che di paure, dolore e sofferenze ne ha vissute in prima persona, ci ha sempre incoraggiato verso la speranza che NESSUNO ha il diritto di rubare alle nuove generazioni e ai nostri figli.

Da qui, Maria donna di AMORE e CARITA’. San Paolo nel suo “Inno all’Amore” decanta

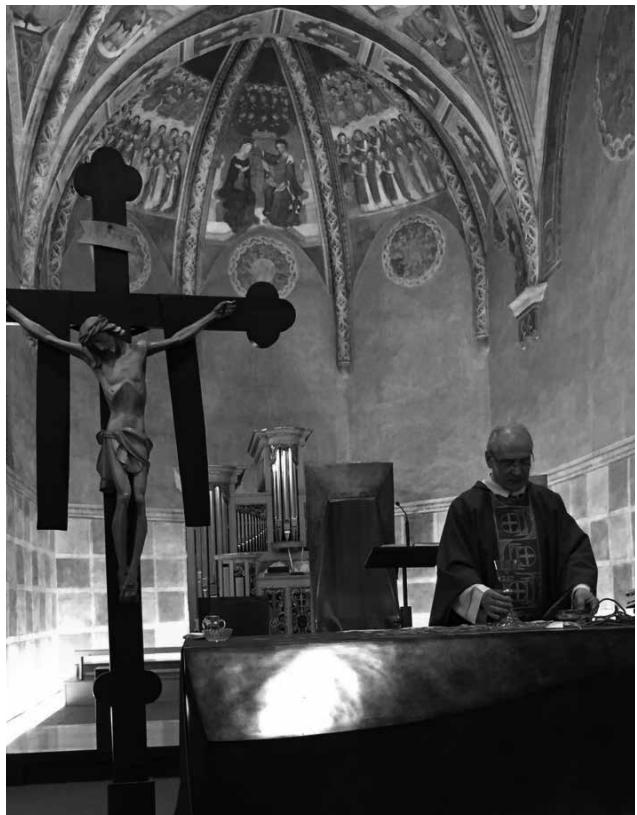
le virtù più importanti nella vita di ogni uomo, richiamandoci all'amore per il prossimo, all'importanza della carità e della pazienza, che nella vita quotidiana di ogni famiglia sono componenti essenziali per il bene di tutti: quanta pazienza ci vuole tra marito e moglie, tra genitori e figli...ci vuole tanta pazienza e tanto amore.

Infine abbiamo meditato un testo Cardinale Carlo Maria Martini: “*La povertà dei nostri tempi, la poca fede e la quantità di persone che riempiono le nostre chiese...non affliggiamoci e pensiamo a Gesù: Cristo è partito con 12 apostoli per evangelizzare il mondo!!!!.*”



Il segreto sta nel valorizzare ogni persona che ci vive accanto, nel vedere e vivere il bene e non il male, anche se il male fa più rumore; mettiamo in pratica questo bene con le persone che vivono vicino noi ogni giorno: i nostri mariti, mogli, compagni e figli, e continuiamo a vivere nella SPERANZA perché “non esistono ragazzi cattivi”, quindi guardiamo i nostri figli con gli occhi della speranza e dell'amore”.

La giornata è poi piacevolmente trascorsa tra il pranzo, i giochi, la merenda, tante risate, allegria e spensieratezza tra le famiglie, don René e le catechiste, ed è terminata con la celebrazione dell'Eucaristia durante la quale il Don e i ragazzi hanno riassunto in modo molto



chiaro e semplice i valori e il senso di tutta la giornata: abbiamo voluto crescere, sperare amare e condividere.

GRAZIE a tutti per aver organizzato e condiviso questa bella esperienza.

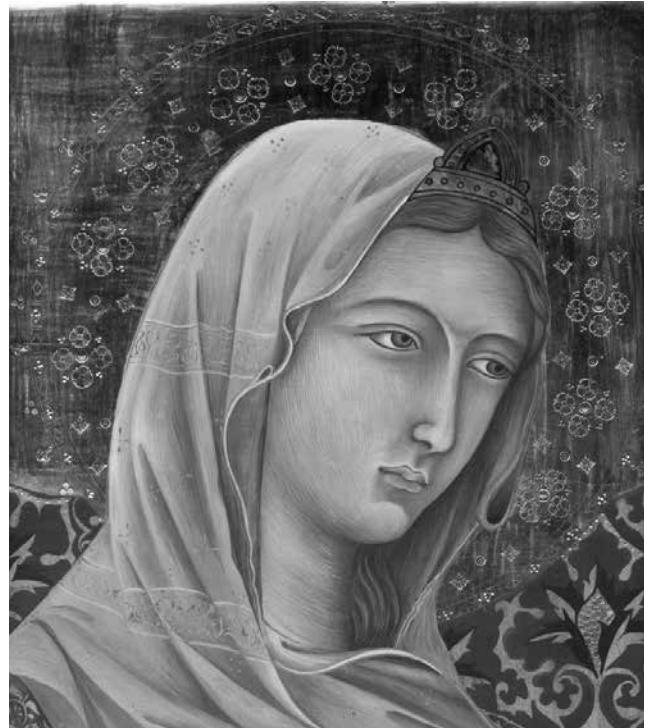
Orietta e Silvia

Santa Caterina da Siena

Ha suscitato emozione, e non solo tra i suoi seguaci - i cosiddetti caterinati -, la nomina di Santa Caterina da Siena a Compatriona di Roma e d'Europa, che il Papa ha promulgato il 1° ottobre 1999. Non solo, nel 1970 Caterina da Siena era già stata nominata Dottore della Chiesa: proprio lei che, quasi del tutto analfabeta, ha acquisito la dottrina solo per ispirazione divina, ha posseduto una verità che la Chiesa ha giudicato vera e ortodossa. Proprio lei, che non apparteneva alla gerarchia ecclesiastica, divenne Dottore della Chiesa. Caterina ha ottenuto doti eccezionali di intelligenza e volontà in un momento in cui la posizione delle donne non era certamente egualitaria a quella degli uomini. Mai una donna era stata insignita di tale titolo: Caterina e Teresa d'Avila sono le prime che hanno aperto la strada per tale titolo alle donne. Quando si pensa a Santa Caterina da Siena vengono in mente tre aspetti di questa mistica: la sua totale appartenenza a Cristo, la sapienza infusa, il suo coraggio nel battersi per la pace tra i popoli e per il rinnovamento della Chiesa.

L'appartenenza a Dio

La prima caratteristica si rivela molto presto: nata nel cuore di Siena nel 1347 come ventitreesima figlia di un tintore, a soli sei anni Caterina sostiene di aver visto sospeso in aria il Signore Gesù seduto su di un bellissimo trono. A sette anni fa voto di verginità e da allora dedica la sua vita completamente a Cristo: ancora bambina inizia a mortificarsi, soprattutto rinunciando a tutti i piaceri che avessero a che fare con il corpo: preghiere, penitenze e digiuni costellano ormai le sue giornate, dove non c'è più spazio per il gioco. Fin da piccola aveva deciso di non sposarsi e, nonostante le insistenze dei genitori, riuscì nel suo intento. A sedici anni entra nel terzo ordine domenicano, al quale aderivano soprattutto donne mature o vedove, che pur continuando a vivere nel mondo facevano i voti di obbedienza, povertà e castità.



Caterina, che ormai indossava la tunica bianca e il mantello nero dei domenicani, restò a vivere nella propria casa nella quale si era ricavata una piccola "cella" dove pregare. Si dedicò sempre ad assistere i poveri, i lebbrosi e i condannati a morte. Nel frattempo continuava a imporsi punizioni, digiunando e flagellandosi: riduce cibo e sonno; abolisce la carne; si nutre di erbe crude, di qualche frutto; utilizza il cilicio. Si narra che per 50 giorni si nutrì solo dell'ostia che riceveva quando si comunicava. Caterina ebbe numerose visioni e estasi: in una di queste le apparve Cristo che le donò il suo cuore in cambio di quella della santa; in un'altra Gesù la sposò misticamente, donandole un anello di perle visibile a lei sola. Sembra che, mentre predicava a Pisa davanti a un crocifisso, abbia ricevuto le stimmate invisibili agli altri se non a lei stessa. La sua fama andava espandendosi, attorno a lei si raccoglieva una quantità di gente, chierici e laici, che prendono il nome di "Caterinati" ai quali Caterina insegnava e dava consigli spirituali.

La sapienza infusa

La seconda caratteristica di Caterina è la sapienza infusa: semianalfabeta e priva di istruzione, quando cerca di imparare a leggere le lodi divine, fatica parecchi giorni, inutilmente. Chiede allora al Signore il dono di saper leggere che, a quanto riportano tutte le testimonianze e da quanto dice lei stessa, le è miracolosamente accordato, anche se per i suoi scritti preferì sempre affidarsi al metodo della dettatura. Ha lasciato circa quattrocento lettere scritte a tutti i potenti del suo tempo ed un “Dialogo della divina provvidenza” che è una delle più note opere mistiche di tutti i tempi. Le lettere, che la mistica osa scrivere al Papa in nome di Dio, sono tra le opere più belle della letteratura italiana delle origini. Lo stile sgorga da sé, per necessità interiore, sospinge la realtà nel divino, immerge uomini e circostanze nello spazio soprannaturale.

L'impegno per la Chiesa

Quello in cui visse Caterina da Siena è un tempo difficile per la Chiesa che, lacerata al suo interno da movimenti ereticali, vede la sede papale trasferirsi ad Avignone; ma è un momento difficile anche per la sua terra, la Toscana, dilaniata da lotte interne di carattere politico e, in generale, per il mondo, in balia della disgregazione e del peccato; delle pestilenze e delle guerre. Mentre si dedicava alla sua attività caritatevole a vantaggio dei più deboli, Caterina svolse un'intensa attività pubblica. I temi sui quali Caterina pone attenzione sono soprattutto la pacificazione dell'Italia, la necessità della crociata, il ritorno della sede pontificia a Roma e la riforma della Chiesa. Nonostante fosse quasi analfabeta, questa donna riuscì ad incidere positivamente sulle vicende del suo tempo, fu ricevuta e ascoltata da Papi, cardinali e capi di stato d'Europa; intrattenne una corrispondenza con le massime autorità politiche e religiose, alle quali si rivolgeva con tono di comando senza perdere la sua umiltà. Andò nel 1376 in Francia e pregò il Papa di bandire una crociata in Terra Santa e di riportare la pace in Italia, trasferendo nuovamente lì la sede papale. Non fu la sola a insistere per questo ritorno, ma di fatto dopo le sue richieste il pontefice fece ritorno a Roma. Riuscì a riappacificare Firenze con lo Stato Pontificio, da anni in lotta; esortò l'Europa lacerata da guerre a unirsi in nome di Cristo. Il 29 aprile del 1380 Caterina muore a trentatré anni, un'età che non potrebbe essere più significativa.... Oggi l'esempio della Santa è ancora ricco di insegnamento: un amore ardente per Cristo che si traduce in un'azione nel mondo, non solo come carità ai più poveri ma anche come impegno attivo perché l'amore e la purezza tornino all'interno della Chiesa stessa e guidino la comunità di tutti gli uomini.



L'Oratorio propone

Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno



Tornei di Primavera

Venerdì 1 maggio: categoria Giovanissimi

Sabato 2 maggio: categoria Esordienti

Sabato 9 maggio: categoria Scuola Calcio 2009 e categoria Pulcini 2006

Domenica 10 maggio: categoria Scuola Calcio 2007 e categoria Pulcini 2005

Le gare inizieranno alle ore 15.00 e la partita di finale si giocherà alle 18.30

**DURANTE I TORNEI SARÀ IN FUNZIONE IL SERVIZIO BAR, PANINOTECA E PIZZERIA
VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!**

***Festa degli amici di Clackson
in Seminario***

SABATO 25 APRILE 2015

Tutti i chierichetti sono invitati a partecipare

Sul numero di marzo della rivista clackson ci sono

tutte le indicazioni per la Festa.

Quest'anno l'oggetto da costruire è un OSTENSORIO



Camminata della famiglia

DOMENICA 31 MAGGIO

Una giornata per incontrarci, per condividere, per "camminare" insieme.

Vi aspettiamo numerosi al nastro di partenza!



CRE 2015 ORATORIO TAGLIUNO

da lunedì 15 giugno a venerdì 10 luglio

Festa finale: sabato 10 luglio ore 20.30

ISCRIZIONI RAGAZZI presso la segreteria dell'Oratorio

Sabato 16 maggio dalle ore 09.30 alle ore 11.30

Domenica 24 maggio dalle ore 09.30 alle ore 11.30

Martedì 26 maggio dalle ore 15.30 alle ore 17.30

Mercoledì 3 giugno dalle ore 17.30 alle ore 19.00

ISCRIZIONI ANATORI: Lunedì 4 maggio ore 20.30 in Oratorio

FORMAZIONE ANATORI: Lunedì 11-18-25 maggio ore 20.30 in Oratorio

MANDATO ANATORI: Domenica 7 giugno ore 10 Santa Messa con mandato

MAMME E PAPÀ CRE: Prima riunione mercoledì 29 aprile ore 16.00

CAMPAGGI ESTATE 2015

***dal 19 al 26 luglio
per i ragazzi delle Medie***

***dal 26 luglio al 2 agosto
per Adolescenti e Giovani***

FAI DELLA PAGANELLA (TRENTO)

Le adesioni verranno raccolte
durante le iscrizioni al CRE

Vi aspetto numerosi!!!!

don René



Carnevale e altre trasformazioni

Venerdì 13 febbraio e nei giorni precedenti i bambini si sono trasformati “più del solito” grazie a Carnevale. Dico “più del solito” perché i bambini della scuola dell’infanzia sono soliti trasformarsi ogni giorno in qualcun altro anche senza troppi costumi, trucchi e accessori. Basta avere una



buona “qualità” d’immaginazione: fantasia, creatività, meraviglia, capacità di stupirsi, desiderio di ascoltare e inventare storie. Sì, proprio così, non smetteremo mai di ricordare quanto le storie narrate e lette da un adulto “vicino” al bambino – negli affetti, nel contatto, con empatia – nutrono la mente e lo spirito di queste splendide creature. Bambini che sanno immaginare avranno buone potenzialità per stare meglio con se stessi, per trovare soluzioni ai problemi che incontreranno, per esprimersi artisticamente.

Trasformare, trasformare, trasformare... i bambini sono sensibilissimi a questo verbo, a questa operazione. La voce della mamma, del papà o della maestra che legge un libro è capace di trasformarsi: diventa calda con un po’ di fiato, con la lentezza e con qualche pausa e diventa ruvida per far avvertire il pericolo e la paura con le consonanti accentuate, con il tono alto e con la velocità.

I bambini giocano a fare la mamma, il papà,

il neonato, il cagnolino, la maestra, la fata, il supereroe e tanti altri ruoli. Pollice e mignolo distesi possono diventare un telefono, pollice e indice una pistola. Un bambino è capace di giocare anche da solo immaginandosi la presenza di un altro o di altri bambini. Senza



arrivare all’amico immaginario (non avete mai dovuto aspettare qualche istante prima di richiudere la portiera della macchina per far scendere un compagno di vostra figlia che non sapevate fosse salito?), conosco bambini che fanno finta di giocare alla maestra immaginando interi dialoghi con i suoi alunni. E così potrete ricordare o sapere che giorno sia oggi, in quale mese ci troviamo, gli assenti, la frutta e gli incarichi, “i grandi vengono con me, i mezzani

con la maestra Maria Pia”, le attività del giorno e con un tono persuasivo che non avete mai sentito: “Non si danno le botte, devi usare la voce.”

Maa Carnevale c’è il trionfo della trasformazione. I locali si riempiono di addobbi colorati, le

avuto il coraggio di uscire quel giorno perché una frotta di eroi, uomo-ragno in testa, era pronta a intervenire. Tante Elsa (Frozen) hanno dovuto controllare i propri poteri per evitare di trasformare la scuola in una reggia di ghiaccio. E come per magia sono comparse in ogni



stelle filanti disegnano nuovi motivi sulle piastrelle, le strade non sembrano sporche con tutti quei coriandoli. Anche il profumo dell’aria cambia... così saturo dei trucchi tolti dopo un anno dall’armadietto, gli adulti in maschera non sembrano più gli stessi del giorno prima e poi.... lo zucchero sulle frittelle e il veloce sbriciolarsi delle chiacchiere tra i denti.

La mattina del 13 febbraio a scuola avevamo un’invasione di mascherine: nessun cattivo ha

seziona due-tre-quattro bravissime mamme che, indossando i panni dei personaggi, hanno raccontato una storia nota ai bambini. La giornata è proseguita con balli, sfilate, foto e scherzi fatti di coriandoli. Qualche giorno prima, inoltre, la biblioteca comunale ha organizzato a scuola una lettura animata, suddivisa per fasce d’età, con Angiola e Patrizia.

Carnevale è passato, ma le trasformazioni rimangono tutto l’anno...



Il BelPaese - iniziative 2015

Il calendario dell'associazione culturale "il BelPaese" è entrato nel vivo delle iniziative anche per l'anno 2015 e alcune proposte sono già state realizzate. Giovedì 22 gennaio, in occasione della giornata della memoria è stata proposta una lettura teatrale dal



titolo "...Ed intorno filo spinato" a cura di "Pandemonium Teatro" di Bergamo; l'iniziativa, in collaborazione con l'A.N.P.I., si è svolta presso l'oratorio di Cividino e ha visto una partecipazione numerosa e interessata. A marzo si sono svolti due eventi: sabato 7, Laura Buizza ha presentato il suo libro "Il quarantacinquesimo parallelo", mentre venerdì 20 è stata proposta una lettura teatrale dal

titolo "Cresciute a pane e principe azzurro", entrambi, patrocinati dal Comune, si sono svolti presso l'aula magna delle scuole Medie di Tagliuno, con ingresso gratuito.

Ad aprile sarà riproposta la raccolta fondi a favore di ANLAIDS, con la consegna dei bonsai in cambio di un'offerta. Venerdì 26 giugno tutti a Verona per partecipare alla rappresentazione della "Tosca"; una grande opera in un luogo sempre suggestivo. Sabato 19 settembre gita a Monte Isola per la "festa di Santa Croce", meglio nota come "festa dei fiori", che ha luogo ogni cinque anni e che vede due borghi dell'isola completamente addobbati di fiori di carta. Ricordiamo infine che l'associazione nasce con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura nel nostro territorio e che le iscrizioni sono sempre aperte. **Vi invitiamo comunque a seguirci sul nostro sito www.associazioneilbelpaese.it, su facebook, oppure a contattarci al numero 3802034499 o all'indirizzo mail il.belpaese@libero.it.**

Gruppo Caritas

EXPO 2015 NUTRIRE IL PIANETA. ENERGIA PER LA VITA.



Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "don Gigi Orta" di Cividino, in collaborazione con Caritas Diocesana Bergamasca

INVITA
i gruppi caritativi parrocchiali di Tagliuno, Calepio, Cividino e Quintano e tutti coloro che fossero interessati ad una

Visita guidata a EXPO 2015

- La visita si terrà **sabato 4 luglio** con partenza in mattinata e rientro in tarda serata
- La quota, comprensiva di pullman, biglietto d'ingresso, accompagnamento nel sito espositivo è di **40 €**, da versare al momento dell'iscrizione
- Le iscrizioni si chiudono il **30 marzo** o al raggiungimento dei 50 partecipanti
- È possibile iscriversi in occasione delle raccolte viveri che si terranno nelle tre parrocchie oppure contattando:
- Sabina Pominelli 347 9621042 (parrocchia di Tagliuno)
- Mari Mombelli 338 3436102 (parrocchia di Cividino-Quintano)

Primo impatto con la missione

Carissimi Tagliunesi, vi ricordo con tanto affetto e desidero far arrivare a voi e alle vostre famiglie i miei auguri per una Santa Pasqua.

Prima di ripartire per il Brasile avevo cominciato a scrivere la storia della mia vocazione. Sul numero del Bollettino Parrocchiale di dicembre 2014, l'articolo si era concluso con la mia partenza per Santos, nel 1967. Ecco ora il racconto del mio primo impatto con la missione. Dopo 12 giorni di viaggio con la Nave Eugenio Costa sono arrivato a Santos in compagnia di sei Padri Missionari. A dire la verità mi sarebbe piaciuto cominciare subito a lavorare, ma c'era il problema di imparare la lingua portoghese, per cui siamo andati tutti a scuola da

i poveri. Questi cinque anni sono stati bellissimi, anche se le spese erano più delle entrate, e con difficoltà riuscivo a portare avanti il tutto. Dopo cinque anni ho chiesto e ottenuto un trasferimento ad Assis, alla periferia di San Paolo. Facevo un lavoro di animazione con i giovani nelle scuole e assistevo i più poveri aiutandoli nelle loro difficoltà. Ho avuto tanti problemi perché c'erano delle società che cercavano ragazze promettendo un lavoro, ma poi le obbligavano a prostituirsi. Con molto sforzo e in condizioni di pericolo siamo riusciti a portar via le ragazze da queste società, le quali, appena saputo del nostro impegno che comprometteva la loro fonte di lucro, hanno incominciato a minacciarcici.



una professoressa ad Assis, circa 500 km lontano da San Paolo. Parlando con la gente, poi, facevamo pratica di quanto imparato. Era già quasi estate, faceva un caldo torrido che mi faceva soffrire molto, ma ho offerto tutto al Signore per il bene della mia missione e del popolo che Lui mi aveva affidato. Come primo incarico mi è stata affidata la responsabilità dell'Economato del Collegio e del Seminario Minore. In tutto erano circa 140 ragazzi interni più gli esterni. Un lavoro assai difficile agli inizi, perché non conoscevo la lingua; ma con la buona volontà sono riuscito a svolgerlo ed anche a trovare il tempo per visitare le famiglie povere e gli ammalati. Dal venerdì sera alla domenica sera andavo ad aiutare il parroco in una parrocchia distante 50 chilometri. Là organizzavo la catechesi, lavoravo con i ragazzi e i giovani e visitavo spesso

Una sera mentre stavo portando una ragazza da una famiglia per essere ospitata, alcune persone ci hanno inseguito con le loro due macchine, hanno sparato contro la mia macchina volendo certamente minacciarmi. Dopo una corsa pazzesca tra le vie di San Paolo sono riuscito a fuggire, portando a casa un buco nel paraurti della mia auto. Di questo lavoro non ho mai parlato con i superiori perché era molto pericoloso e, probabilmente, mi avrebbero proibito di farlo. In questi anni abbiamo recuperato dalla strada 156 ragazze. Il mio grande amore al Signore e il bene di queste ragazze mi faceva uscire la notte con i miei giovani collaboratori, vincendo ogni paura. Sostenuti dalla preghiera abbiamo continuato a lavorare per garantire a queste ragazze un futuro dignitoso.

(II, continua nel prossimo numero)

Angolo Libri

per adulti...

LA RELAZIONE

Andrea Camilleri - Ed. Mondadori

Ha catturato subito la mia attenzione questo romanzo di Andrea Camilleri. Pur non facendo intervenire il celebrato commissario Montalbano e neppure trattando temi di impegno civile e sociale, Camilleri con *La relazione* descrive, con un'abile struttura narrativa sempre in crescendo, il dramma di Mario Assante, uomo di spicco dell'authority per il controllo delle banche, incaricato dai suoi superiori di redigere una relazione veritiera su una Banca molto chiacchierata, invischiata in manovre poco trasparenti da parte dei soliti politici e politicanti. Il protagonista cerca di svolgere il suo compito nel modo più corretto possibile ma incontra ostacoli di ogni genere: visite e telefonate inaspettate, incidenti durante le passeggiate, furti inspiegabili e, addirittura, il coinvolgimento in una "relazione" con un'avvenente bionda, che sembra aiutarlo nelle sue disavventure ma che, alla fine, si rivelerà per quello che è realmente. Il pover'uomo, professionalmente e moralmente integro, è in realtà ingenuo e sembra non rendersi conto della ragnatela in cui sta per essere avvolto. Purtroppo capirà troppo tardi e a quel punto la sua dabbenaggine si trasformerà freddamente in cinismo, con conseguenze che il lettore potrà solo immaginare. Argomento, dunque, di grande attualità sociale quello che l'autore ci propone con la consueta maestria che mette a fuoco la solitudine professionale e l'onestà intrappolate nello squallore del malaffare. Il libro si lascia ben leggere e scorre via veloce, grazie anche alla mole ridotta e ai caratteri abbastanza grandi e lo stile di Camilleri è come sempre molto coinvolgente, accompagnato da una buona dose di tensione e qualche colpo di scena.



UN LEONE IN BIBLIOTECA

M. Knudsen e K. Hawkes - Ed. Nord-Sud

La signora Brontolini, un nome un programma, e il suo aiutante Magretti sono due bibliotecari molto seri e rispettosì delle regole che vanno seguite in un ambiente così importante. Stanno molto attenti a far sì che i bambini che frequentano la biblioteca non infrangano nessuna tra quelle scritte. Ma che succede se un giorno un leone entra in biblioteca? È grande, grosso ed ingombrante ma, a dirla tutta, rispetta in pieno tutte le regole: non fa rumore, non corre, non rompe niente e non disturba gli altri. E allora la signorina Brontolini non può proprio cacciarlo. Il leone diventa un perfetto frequentatore della biblioteca: cammina a passi felpati, si accoccola sui cuscini ad ascoltare le storie che vengono lette ai piccoli frequentatori, aiuta persino a spolverare le encyclopedie con la coda e fa salire sulla sua groppa i bambini per far loro raggiungere gli scaffali più alti. Sembra tutto perfetto finché un giorno la signora Brontolini cade ed il leone per richiamare l'attenzione in suo aiuto ruggisce forte, troppo forte. Così facendo ha però infranto una regola importantissima e allora il precisissimo Magretti lo caccia dalla biblioteca. Povero leone, è un'ingiustizia! Ma, niente paura; in una storia per bambini per fortuna, in un modo o nell'altro, si aggiusta sempre tutto. Questo libro delicato, dalle illustrazioni molto curate, è una storia piacevole e divertente ed un meraviglioso invito sia a fare una visita nelle sempre meno frequentate biblioteche sia a dedicarsi al piacere della lettura, per il quale si può anche infrangere qualche regola, no? L'importante è leggere, anche se lo si fa rumorosamente e in compagnia di un leone.

...e ragazzi

Un leone in biblioteca



MICHELLE KNUDSEN Nord-Sud Editions KEVIN HAWKES

In viaggio verso i luoghi della fede

Il Santuario della “Regina della Polonia”



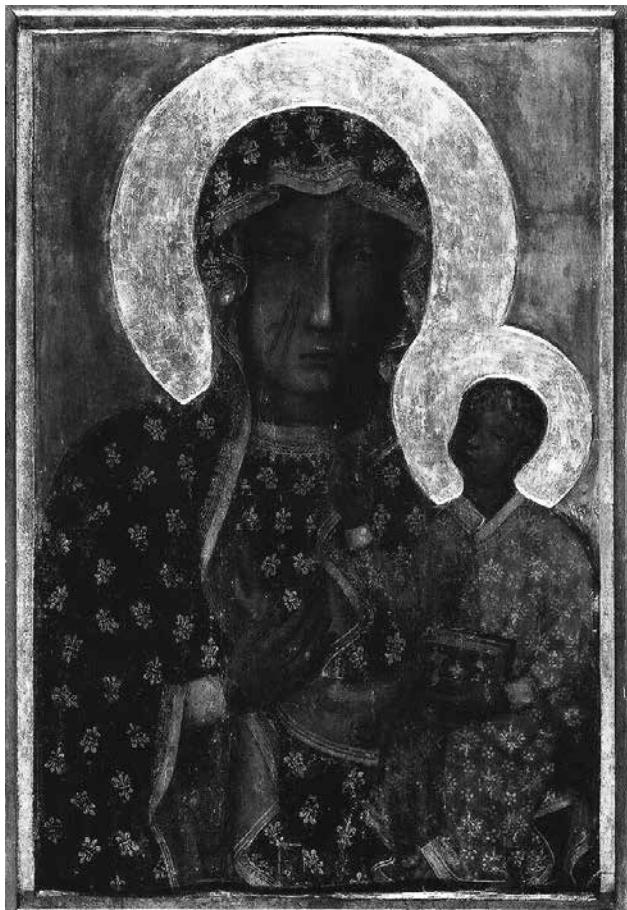
L'8 dicembre scorso, Solennità dell'Immacolata Concezione, durante l'omelia della Santa Messa delle 10.00 siamo stati invitati a pensare a Maria come ad una "una mamma che sempre riesce a "mettere in ordine" la casa e la famiglia; qualunque sia il problema o la difficoltà, lei è capace di offrirci una via di uscita, di mitigare ansie e preoccupazioni". Parto da questa riflessione perché entrando nel Santuario Jasna Gora (che significa "Montagna Luminosa") a Czestochowa, ho percepito due sensazioni forti: l'atteggiamento di totale affidamento dei polacchi alla "Madonna Nera" e la cura della "Regina della Polonia" verso il suo popolo. La travagliata storia del Paese, infatti, ha sempre trovato "respiro" nella presenza del Santuario. Durante gli anni del comunismo, poi, il

Santuario è stato per i Polacchi simbolo della libertà.

Diversamente da altri luoghi di culto mariano, Jasna Gora non è sorto a seguito di un'apparizione prodigiosa della Madonna, ma si è sviluppato grazie al culto dell'icona che custodisce.

Secondo la tradizione l'autore del quadro sarebbe San Luca che nel 46 d.C. avrebbe dipinto l'icona su un piano di tavola di cipresso proveniente dalla Santa Casa. Sarebbe poi stata trasferita da Gerusalemme a Costantinopoli, per ordine di Costantino il Grande. Tra donazioni e traversie varie sarebbe arrivata in Polonia dove, nel 1382, venne affidata alla custodia dei monaci di San Paolo Eremita.

I pellegrinaggi sono cominciati verso il 1500



e non hanno mai perso popolarità. Ogni anno più di quattro milioni di pellegrini e turisti visita il Santuario. Anche a Czestochowa c'è la tradizione di arrivare al Santuario a piedi. Sono decine di migliaia le persone che, ogni anno, decidono di mettersi in marcia verso Jasna Gora percorrendo fino a 600 Km. I percorsi per arrivare al Santuario sono cinquanta, sparsi in tutta la Polonia. Due sono i pellegrinaggi a piedi più frequentati e partono il 6 agosto. Il primo, lungo 150 km, da Cracovia dopo sei tappe arriva a Czestochowa l'11 agosto. L'altro è anche il più antico, risale al 1711, è lungo 243 km e da Varsavia dopo 9 tappe arriva al Santuario il 14 agosto per la festa dell'Assunta. Nel 1936 anche il giovane Karol Wojtyla

partì da Cracovia per il suo pellegrinaggio a piedi verso il Santuario della Madonna Nera. Lo stesso, nel 1979, divenuto Papa da meno di un anno con il nome di Giovanni Paolo II, pronunciando l'atto di consacrazione della Chiesa Universale a Maria nel Santuario di Czestochowa pregò così: "*Quanti problemi avrei dovuto, o Madre, presentarti in questo incontro, elencandoli a uno a uno. Li affido tutti a te, perché tu li conosci meglio di noi e di tutti ti prendi cura. La Chiesa intera, di cui sono il primo servitore, ti offro e ti affido qui, con immensa fiducia, o Madre*".

Il quadro della Madonna Nera è custodito in una cappella sempre gremita di fedeli che pregano o partecipano a una delle numerose funzioni che si tengono durante la giornata. Ai lati dell'altare della Madonna c'è un percorso lungo circa dieci metri che per devozione si possono percorrere in ginocchio. L'immagine è posta in una cornice dorata e collocata su un altare molto prezioso. Le pareti della cappella sono ricche di ex-voto; tra questi, anche la fascia della talare di Giovanni Paolo II, bucata dalla pallottola sparata da Alì Agca nell'attentato del 13 maggio 1981. Nel dipinto, Maria, con il volto un po' triste e severo, regge con il braccio sinistro il Bambino, che con la mano destra benedice e nella sinistra tiene un libro.

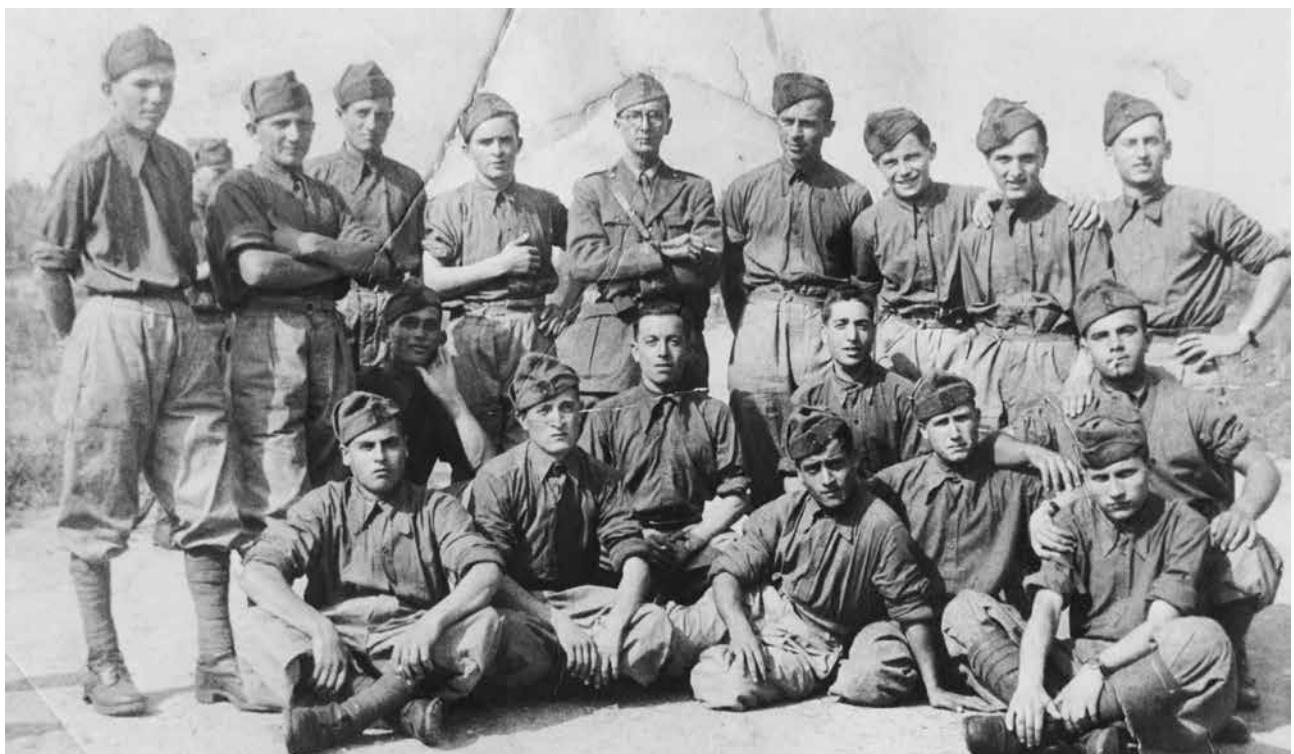
Guardando l'immagine ci si trova avvolti dalla protezione di Maria e di suo Figlio. I loro volti sono di fronte a noi, ma gli sguardi sembrano proiettati al di là di ogni tempo e di ogni spazio, come se guardassero il mondo intero. Sono gli sguardi della "Sapienza", che conosce ogni cosa del nostro cuore. Noi possiamo solo prendere esempio dal popolo polacco: fermarci in silenziosa preghiera e ascoltare, per riporre in Lei ogni nostro bisogno di misericordia e di fede.

Cronache Parrocchiali

1940-1945 *Gli anni della guerra nelle vicende della vita parrocchiale*

Don Pietro Mazzoleni non scrive nemmeno una riga circa l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940. Il primo riferimento si riscontra soltanto il 24 novembre, l'ultima domenica del mese, quando viene precisato che in tutto il mondo per volere di Pio XII si è celebrata la giornata di preghiera per i soldati defunti e feriti e, più in generale, per tutti coloro che stanno soffrendo a causa del conflitto. Come aveva puntualmente riferito nel corso della prima guerra mondiale don Mazzoleni annota via via le notizie circa la morte dei Tagliunesi sui fronti di combattimento; il primo di questi viene registrato il giorno 29 gennaio 1941 anche se la morte risale al 7 dicembre 1940: in terra albanese perde infatti la vita T.M. non ancora ventunenne. Una lunga nota viene dedicata qualche giorno dopo alla seconda visita pastorale del Vescovo Adriano Bernareggi, con un puntuale aggiornamento delle Messe e degli incontri oltre

che delle offerte ricevute e girate al Vescovo per le necessità delle famiglie dei caduti di cui si faceva carico la Curia di Bergamo. Trascorre ben un anno fra la notizia del primo e del secondo Tagliunese morto in guerra. Ne scrive il prevosto il giorno 8 gennaio 1941, precisando che il defunto, di cui fa nome e cognome e paternità (lo farà sempre così come negli anni 1915-1918) è un Barichet, caduto eroicamente il 18 settembre dell'anno precedente. Passano alcuni giorni e si arriva al 23 febbraio con la notizia del terzo caduto in terra d'Egitto il 9 agosto 1941. La comunità si ritrova la prima domenica successiva per un ufficio funebre dove vengono ricordati tutti i caduti ed i due precedenti appartenenti alla comunità Tagliunese. Trascorse le festività pasquali, regolarmente oggetto di informazione su partecipazione ai Sacramenti, offerte e notizia che hanno ricevuto la S. Comunione 57 fra



Gruppo di soldati al fronte. Tra loro c'è il Tagliunese Giovanni Lazzari, disperso a seguito dell'affondamento del Piroscavo Oria. Con lui, sul Piroscavo c'era anche Giacomo Pominelli di Tagliuno

bambini e bambine, la comunità parrocchiale ha modo di festeggiare il 31 maggio 1942 la prima S. Messa di don Rosino Varinelli, nominato coadiutore parrocchiale a Berzo San Fermo. A don Rosino toccherà quella sera chiudere il mese di maggio con omelia e benedizione solenne. Mentre l'elenco si allunga il 21 giugno 1943 don Pietro, non senza difficoltà e “*con grande dolore*” scrive che per “*ordine del Ministro della Guerra l’artistica torre parrocchiale rimane da oggi privata della seconda, terza e quarta campana delle otto che erano e sono il vanto di*

Tagliuno. Iddio ne conceda presto la sostituzione” Le campane prelevate erano state fuse con due altre (che restano al loro posto) nell’anno 1830. Don Mazzoleni non riporta personalmente la notizia perché, strano a dirsi, è un’altra mano che scrive quanto sopra. La cosa appare piuttosto strana perché già da qualche giorno dopo, il 29, è nuovamente la grafia del prevosto a riprendere la narrazione. Sembra quasi che il dispiacere di informarne i posteri sul *Cronicon Parrocchiale* abbia in qualche modo impedito di essere lo stesso prevosto a scriverne, ma è solo un mio



Cimitero di Tagliuno: lapide in ricordo dei giovani Tagliunesi caduti durante la seconda guerra mondiale

pensiero, preso atto che la stranezza rimane. Il 24 novembre 1944 don Mazzoleni compie 80 anni; lo ricorda con una breve nota precisando di una S. Messa di ringraziamento e di un telegramma di Mons. Vescovo “*beneaugurante e benedicente*”. Come non era stato scritto alcun rigo sulla proclamazione e l’inizio della guerra, nessun rigo sarà scritto sulla fine del conflitto, tranne un ricordo nel Natale del 1945. Saranno le ultime righe di don Pietro Mazzoleni; oltre ad una pagina con tre date nel gennaio 1946, di cui l’ultima parte scritta verosimilmente da altri, non informerà di altre vicende. Il 26 marzo 1946, dopo 45 giorni di malattia, uno dei sacerdoti presenti in parrocchia annoterà della scomparsa del prevosto dopo 48 anni

di servizio a Tagliuno. Riportando letteralmente “*i funerali il 30 marzo furono trionfali, la più bella attestazione d'affetto che il caro estinto s'era acquistato dal suo popolo*”. Don Giuseppe Martinelli farà il suo ingresso come nuovo prevosto il 7 luglio. Devo alle vicende narrate da don Mazzoleni i numerosi articoli datati dal settembre 2013 a quello di questo numero: 182 pagine che ho letto con curiosità, consapevole di disporre di un documento prezioso, testimone di uno scorciò importante della vita civile e religiosa del paese. Alla sua costanza e alla sua precisione si devono tante informazioni e di questo gliene sono grato e, in fondo, dobbiamo essergli particolarmente debitori.

Arte e fede

Raffaello, l'Umanesimo e la fede

La presenza dell'iconografia dell'Eucarestia nell'arte è abbondante e variegata, ma, per questa volta, vorrei soffermarmi su un unico grande dipinto che si può ammirare ai Musei Vaticani, ma che purtroppo, molto spesso, a causa dell'opera che gli sta dirimpetto, viene ignorato. Nella "Stanza della Segnatura", proprio di fronte alla celeberrima "Scuola di Atene", si trova la "Disputa del Sacramento" (Raffaello - 1509). In origine il titolo dell'opera doveva essere probabilmente il "Trionfo della Chiesa" o il "Trionfo dell'Eucarestia", invece per una errata interpretazione di alcuni passi del Vasari si è portata avanti la tradizionale denominazione di *Disputa del Sacramento*. Entrambi gli affreschi dipinti da Raffaello e l'intera Stanza forniscono una chiave di lettura primaria della fede cattolica così come vissuta dagli umanisti della corte papale, all'alba dell'era moderna.



Nell'apparente confusione della scena, oltre alla strana piattaforma di nuvole che divide la parete in senso orizzontale, si può notare l'asse verticale, definito da Dio Padre, in alto, Cristo che mostra le ferite, in mezzo, lo Spirito Santo in forma di colomba discendente, e ancora sotto – sull'altare posto su tre gradini al livello del pavimento – l'Ostia Eucaristica in un ostensorio. Questa è la colonna portante dell'affresco e sembra echeggiare le conclusioni del

concilio ecumenico celebrato a Firenze nel 1439, il cui decreto *Laetentur Caeli* esaltava la reale presenza del corpo di Cristo nell'Ostia; inoltre, i quattro Vangeli che emanano dalle ali dello Spirito posto sopra l'ostensorio alludono all'inscindibile rapporto tra la Parola e il Pane Eucaristico, come nella Messa stessa, dove le letture ci orientano verso la pienezza delle Scritture: Cristo incarnato e realmente presente nel Sacramento dell'altare.

Anche la brillante costruzione prospettica, che nella Roma del primo Cinquecento doveva destare ammirazione, porta l'occhio all'altare situato in uno spazio delimitato dalle nubi su cui siedono Cristo e le altre figure del primo ripiano; questo spazio semicircolare sembra l'abside di una chiesa spirituale, senza mura né tetto, in cui due assemblee, i cui membri hanno uguali dimensioni e pari dignità, contemplano Cristo: l'assemblea terrena lo vede nel mistero eucaristico, su cui essa ragiona, essendo ancora alla ricerca del senso pieno del mistero; quella celeste lo vede non più in segno ma com'è ora nella gloria, assieme al Padre e allo Spirito.

Ma c'è di più. La *Disputa* è la prima immagine che uno vede entrando nella Stanza della Segnatura, ma, come già detto, non è l'unica, infatti alle spalle del visitatore che varca la soglia per la porta all'angolo Nord-Est, nel senso originario del percorso, vi è la *Scuola di Atene*, dipinta sulla parete della stanza dirimpetto alla *Disputa*. È con quest'altro affresco che si coglie la logica globale del programma suggerito da Raffaello; le due pareti principali sono infatti legate tanto che *Scuola* e *Disputa* costituiscono un'unica grande immagine in cui il visitatore stesso si muove: chi si colloca in mezzo alla *Stanza* vede avanzare, dalla profondità di un'aula vastissima ancora in costruzione – nella *Scuola di Atene* – figure nobili tra cui si riconoscono i maggiori filosofi dell'antichità, e l'intera assemblea sembra avanzare verso lo spettatore; nella *Disputa* invece, dall'altra parte della *Stanza*, Raffaello ha creato l'impressione opposta: i personaggi al piano terra sembrano allontanarsi dallo spettatore, volgendosi all'altare nella profondità dello spazio liturgico definito dall'emiciclo di nubi. Chi si trova in mezzo alla *Stanza* ha quindi la sensazione di far parte di un movimento collettivo che inizia nella *Scuola di Atene* e termina all'altare della *Disputa*.

La magnifica aula della *Scuola* ha poi un carattere architettonico specifico: sembra la navata di una grande chiesa, e, nello specifico, ha le forme della nuova Basilica di San Pietro disegnata dall'amico di Raffaello, Donato Bramante, e iniziata tre anni prima dell'affrescatura della Stanza, nel 1506. Ponendosi tra i due principali affreschi della *Stanza della Segnatura*, il visitatore rinascimentale doveva quindi sentirsi come nel transetto della chiesa (ancora in costruzione) emblematica della Chiesa universale, lungo la cui

navata grandi pensatori del mondo antico avanzano verso l'altare collocato nell'abside definito dalle nubi. Un cultore dell'Umanesimo poteva sentirsi partecipe del millenario progresso dello spirito umano: dal paganesimo greco-romano, attraverso il presente, verso l'eternità di Cristo già intravista, per la fede, nel mirabile segno tenuto davanti all'uomo nella Chiesa, l'eucaristia. Per il visitatore del primo Cinquecento – come anche per i cattolici credenti di oggi – quel piccolo tondo bianco che Raffaello isola al centro dell'altare era dunque la chiave di tutti i misteri della fede: l'umanista cristiano vedeva nel pane di Dio non lo statico oggetto di devozione che l'Eucaristia era divenuta nel pietismo tardo medievale, ma una dinamica realtà di vita di quell'unità di più membri che è la Chiesa. Donato Acciaiuoli, in un sermone sull'Eucaristia pronunciato nel 1468, elenca infatti come primo beneficio del Sacramento la comunione ecclesiale, ma poi insiste anche sul fascino intellettuale che il mistero ha sempre esercitato e continua ad esercitare sugli uomini. Nella *Disputa* di Raffaello vediamo infatti non solo l'adorazione eucaristica – un atto puramente religioso – ma una movimentata “scuola” di pensatori raggruppati attorno all'altare, i quali si sforzano di penetrare il senso del mistero; questi dotti cristiani sono animati nella ricerca della verità quanto i loro predecessori pagani, nella *Scuola di Atene* di fronte. Per Giorgio Vasari, il primo commentatore della *Disputa* nel Cinquecento, questa intensa attività intellettuale dipinta da Raffaello rappresenta un processo: stanno “scrivendo la messa”, dice, “e sull'ostia che è sull'altare discutono”. La Messa, che ri-presenta in maniera incruenta il sacrificio di Cristo in croce, è l'azione liturgica in cui, per opera dello Spirito Santo, la comunità ecclesiale vive la sua piena configurazione a Cristo. “Scrivere” la Messa implica l'instancabile e secolare sforzo di capire, approfondire, vivere meglio il mistero di comunione tra cielo e terra, tra Dio e uomo, affidato alla Chiesa. Quindi, anche fuori della azione liturgica vera e propria, l'Ostia Eucaristica rivelava agli umanisti il corpo di Cristo non solo come reliquia della passione, ma anche e prima di tutto come comunione, amicizia, Chiesa.

La chiave di lettura proposta è ripresa da La “Disputa del Sacramento”, un manifesto in cui la Chiesa si narra di Timothy Verdon (storico dell'arte invitato al Sinodo sull'Eucaristia come esperto da Benedetto XVI)

Salute e Benessere

ACQUA: l'integratore più prezioso

L'acqua come sappiamo costituisce circa il 60% del peso corporeo ed è indispensabile per il funzionamento del nostro organismo. Vediamo oggi l'importanza che questo elemento ha nello sport e nelle prestazioni di un atleta.

La prestazione atletica può essere nettamente inferiore quando l'organismo perde più del 2% di acqua con il sudore senza un'adeguata idratazione. Normalmente un atleta perde dagli 0,5 ai 2 litri di acqua l'ora; tutto dipende anche dalla temperatura, dall'umidità, dall'intensità dell'esercizio e da fattori individuali.

Per compensare tali perdite l'atleta dovrebbe bere 100/200 ml di liquidi ogni 10/15 minuti durante l'esercizio. Si consiglia di non aspettare di avere sete prima di bere perché quando questa compare si sono già perse quantità significative di sudore con effetti negativi sulla prestazione. Piano piano ci si dovrà abituare a bere maggiori quantità di liquidi soprattutto se il clima è caldo.

Bisogna sempre stare attenti alla disidratazione; possibili cause sono l'utilizzo di indumenti sintetici, diete ipocaloriche, vomito, uso di diuretici, saune per perdere peso... Monitorare la perdita di acqua è uno dei modi per mantenere la prestazione ai massimi livelli.

Un semplice test ha messo a confronto otto ciclisti idratati con due regimi diversi; quattro atleti con 1,2 litri l'ora e altri quattro con 0,2 litri l'ora. Dopo due ore sono stati sottoposti a una prova su cicloergometro alla stessa intensità e velocità; ebbene, i ciclisti che avevano bevuto più acqua hanno avuto una resistenza di 19 minuti e 30 secondi contro i 14 minuti degli atleti che avevano bevuto meno acqua.

Tutto ciò non fa altro che confermare quanto detto



sopra; l'acqua è fondamentale per ognuno di noi, ci fa stare meglio, aiuta il nostro metabolismo, è indispensabile per la ritenzione idrica e per il nostro organismo. **Ora sappiamo anche che se vogliamo migliorare le nostre prestazioni ed essere atleti più in forma non serve imbottirsi di integratori o altri "strani aiuti", ma bere tanta tanta acqua. L'acqua è la nostra benzina e da sola basta per darci la giusta spinta verso risultati migliori.**

Zio Barba Pellegrino

I gradini della Rova, gli anni della vita LAGO DI ENDINE

Quel giorno volevo allacciare le mie scarpe con due laghi. Bastava camminare da Riva di Solto, borgo sognante sul lago d'Iseo, a Monasterolo del Castello, nascosto tra i canneti del lago di Endine. Salii a Gargarino, Zorzino e Solto Collina e ridiscesi verso le stagnanti acque di Piangaiano. A sinistra, una pineta presidiata da un cartello minaccioso: 'Proprietà privata. Se ti pescò a tagliare i pini ti spacco in due'. Candido e innocente, gli dissi: 'tranquillo, io cerco solo chiese in cui pregare'. Appena iniziato il piano, dall'oscurità del bosco addensato dietro una tribulina: un istante, un furtivo cinghiale- subito scomparso. La paura non è che una parola, pensai interpretando in dialetto il nome della frazioncina che incontrai appena oltre Valmaggiore: 'Pura', nemmeno cento abitanti, stimò uno di loro, Giacomo, stivali verdi ai bordi di un rivolo che scorreva vicino alla chiesetta dedicata a San Rocco. Avvicinandosi al portale sull'angolo, il suo indice sfiorava la leggenda: '*Vede, qui inciso su quest'arco? Sembra un cappello da prete, questa forse era la canonica*'. E scendendo al vigneto: '*Qui sotto ci sono riporti di rocce, dicono che un tempo era venuto giù tutto*'. E spaziando sui ghiaioni incombenti dai monti sopra l'opposto versante del lago: '*Un tempo, indietro indietro, anche là veniva giù tutto, il fronte avanzava, si è fermato perché il parroco aveva fatto una benedizione*'. Entrai nella chiesetta. Otto banchi e tanta pulita armonia. Forse per ricordarmi che in italiano 'Pura' non significa paura. Non ne ebbi, infatti, neppure

per un'azzannatina ricevuta sul polpaccio della gamba sinistra da un cagnolino del paesino. Non era mica un cinghiale. Mi ripresi lasciandomi medicare dalla sola vista di San Felice al Lago, che non poteva essere soltanto una parola. All'ingresso nella chiesa, un avviso



più carino del 'ti spacco in due' al confine della pineta: 'Siete gentilmente invitati a chiudere la porta con delicatezza e assicurarvi che sia ben chiusa. Il riscaldamento ci costa tanto! E stare al freddo non è bello...'. 'Che bello', infatti, fu il motivo conduttore che don Angelo, nato a San Felice, mandò a risuonare tra le volte. Una donna pregava vicino a me. Un uomo pregava più in là. Uscendo, lessi un cartoncino esposto tra gli altri sopra un tavolino - capelli bianchi, semplici orecchini, una lunga vita e un nome positivo come Pura, come Felice, come Angelo: era il ricordo di Natalina, dicembre 1914 – gennaio 2015. Sulla riva, un cigno mi stava aspettando per aprirmi l'incredibile strettoia da attraversare a fil di case in direzione di

Monasterolo. Mi incamminai così verso l'altra sponda, da Spinone a Endine. La chiesa di Endine si affacciava sopra il lago come da un baluardo, non contro il mostro dei ghiaioni ormai dominati alle spalle, ma contro il mostro del traffico della statale che scorreva di fronte. Viandante intimorito, mi rifugiai nella Rova, un paesino arroccato poco più a monte. La Rova, tra rosa e rovo, aveva qualcosa per me: una scalinata. La contemplai con un colpo d'occhio: impossibile contare i gradini che si addensavano indistintamente nella prospettiva



confluente ai piedi della chiesa dedicata alla Santissima Trinità, l'antica parrocchiale della Rova. I gradini somigliavano tanto alla vita. Anche alla mia. 'Indovina quanti', mi ripetei, e risposi sicuro. Sì, sentivo che il numero di quei gradini doveva corrispondere esattamente al numero dei miei anni. Mi sedetti sul consunto acciottolato dell'anno zero. Nascevo. Tolsi gli occhiali, mi passai il fazzoletto sulla faccia, come ripulito del primo pianto appena venuto alla luce - di otto mesi, l'unica cosa della mia vita che non avevo fatto in ritardo. Appoggiandomi sulle braccia per rialzarmi, rotolai sbilanciato

dal peso dello zaino e mi ritrovai a gattonare sul secondo gradino. Su, ometto, un po' di dignità, reggiti in piedi, sei già al terzo gradino, dai che ce la fai. Sentivo la voce della mamma e del papà, e dietro di me pareva incalzarmi quella del fratellino. Ma nel silenzio della Rova non c'era nessuno, solo un lieve tintinnare di posate sui piatti che all'ora di pranzo trapassava dalle finestre delle poche case vicine. Mi aggiustai lo zaino sulle spalle riacquistando l'equilibrio necessario per vivere. Un passo, un anno. Quanti decenni, quanti decenni. Piano, non volevo invecchiare troppo velocemente. Sul quinto gradino, giocavo a nascondino dietro i mucchi di fieno tra i prati di Rota Dentro. Sul sesto, a Tagliuno, dai troneggianti banchi di legno rispondevo esitante all'appello della maestra Barbieri in prima elementare. Sul quattordicesimo, a Sarnico, rispondevo emozionato a quello della mia professorella di italiano in terza media, Andreina Franco-Loiri, l'inconfessato primo amore che mi chiamava per nome. E ad ogni gradino, una mano che mi tirava su, per gradini incrinati, gradini graziosi, malinconici, gioiosi, conteggiati uno per uno, tenendo strette quelle mani e bassa la testa, sempre più lento e commosso, senza mai sbirciare verso l'alto per non scoprire quanti anni mancassero ancora. Mentre le famiglie della Rova erano giunte al caffè, io ero giunto all'anno scorso. Misi in tasca gli occhiali. Tesi la mano a visiera sulla fronte per impedirmi di guardare oltre. Non bastava, chiusi gli occhi. Spinsi tremante il passo della mia età e lo posai sullo scalino successivo. L'ultimo? Il viaggio era finito? – Signore aiutami, sei tu che mi hai dato questa scalinata! Ondeggiai con la punta della scarpa sondando ogni millimetro. Nessun ostacolo, mio Dio: non c'erano più gradini, non c'erano più anni.

‘N Dialèt

Pahqua



- Ma sciùr hotramort...
 - perché crìdet?
*Ho mà ö sciùr,
 ho ol Hignùr!*

DIARIO COMUNITÀ

Festa degli Anniversari di matrimonio

Le coppie di sposi che quest'anno festeggiano il 10°-15°- 20°- 25°- 30°- 35°- 40°- 45° - 50°- 55° - 60° - 65° - 70°...anniversario di matrimonio, sono invitate alla Santa Messa di ringraziamento che verrà celebrata in chiesa parrocchiale domenica **10 maggio alle ore 10.00**. Dopo la Messa si potrà condividere il pranzo organizzato nell'aula magna dell'Oratorio. Le coppie interessate sono invitate alla riunione **martedì 22 aprile alle ore 20.30** presso la sala riunioni (ex case curati) si terrà un incontro di preparazione.

ANAGRAFE

don René Zinetti

DEFUNTI

*“Siamo in cammino verso la Resurrezione. E questa è la nostra gioia: un giorno trovare Gesù, incontrare Gesù e tutti insieme, tutti insieme, ma gioiosi con Gesù. E questo è il nostro destino!”.
 (Papa Francesco)*

14/02/2015

Raffaele Belotti
di anni 56
Via A. De Gasperi

16/02/2015

Fabio Serughetti
di anni 58
Via Monte Grappa

09/03/2015

Dina Nicoli
di anni 89
Via A. De Gasperi

16/03/2015

Ignazio Andrea Rossi
di anni 72
Via A. Moro

18/03/2015

Antonio Bertoli
di anni 92
Via dei Mille